

## CONCLUSIONI DEL RELATORE

PAGINA BIANCA

La XII Commissione della Camera ha svolto una approfondita indagine conoscitiva sul settore degli elettrodomestici con audizione dei rappresentanti degli industriali del settore, delle organizzazioni sindacali, dell'Amministratore delegato della Indesit, del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e del Segretario generale della programmazione.

Il relatore, alla luce di quanto emerso dalle audizioni e dal dibattito di Commissione in tutte le sue varie espressioni ed in base al mandato conferitogli dalla Commissione nella seduta del 29 febbraio 1972, ritiene di poter proporre le seguenti considerazioni conclusive.

1) L'indagine ha constatato una certa difformità nel giudizio di rilevazione statistica relativa alla denunciata stagnazione del mercato nel settore e, conseguentemente, al divario fra capacità produttiva ed andamento della domanda globale sia interna sia esterna. Tale difformità di giudizio fa ritenere alle organizzazioni sindacali che una certa crisi della domanda sia allora solo congiunturale e non comunque nelle dimensioni denunciate dalle organizzazioni industriali, mentre il rappresentante dell'Indesit ne nega addirittura l'esistenza per la propria ditta, affermando, in buona sostanza, che la crisi denunciata sia piuttosto conseguente alla politica di assorbimento di aziende disestate del settore, compiute dalla Zanussi Rex e prima dalla Zoppas.

Di fronte a quest'ultima considerazione avanzata dalla Indesit il relatore deve tuttavia sottolineare che il giudizio relativo alla denunciata generale stagnazione del mercato è fatto proprio dal Presidente dell'Associazione nazionale industrie elettriche ed elettroniche a nome anche delle altre industrie del settore, fra le quali, presenti all'indagine, la Candy, la Merloni, l'IRE.

Il Ministro dell'industria ha concordato sulla natura congiunturale e non strutturale della crisi in termini di stagnazione della do-

manda ed ha sottolineato come tale crisi incida diversamente presso le varie ditte in riferimento alla politica aziendale adottata circa le rispettive dimensioni ottimali.

Questa medesima conclusione è stata sottolineata dallo stesso Segretario generale della programmazione.

2) Una particolare attenzione è stata rivolta nell'indagine conoscitiva, all'incidenza dei fattori sociali (costo del lavoro, condizioni del lavoro, livelli di occupazione, conflittualità sindacale) nello sviluppo della produttività anche in funzione di previste ristrutturazioni del settore.

Da parte della rappresentanza degli industriali si è sottolineato in particolare la estrema difficoltà di elaborare una programmazione di settore proiettata nel tempo di fronte ad un accentuarsi della tendenza ad una conflittualità sindacale permanente.

Le organizzazioni sindacali di fronte a questo problema hanno ribadito la natura solo congiunturale della crisi denunciata e la capacità sostanziale quindi delle aziende interessate a rispondere alle richieste dei lavoratori, sottolineando che la conflittualità permanente non nasce come disegno preventivo ed astratto di contrasto, ma come esigenza di rispondere ai problemi del lavoro così come lo sviluppo del settore di volta in volta li esprime ed evidenzia, richiamando quindi la necessità di una più aperta disponibilità degli industriali a discutere e a trattare.

3) L'indagine conoscitiva ha investito oltre a questi due punti tutta la panoramica del settore con particolare riferimento:

alla necessità di una definizione di un programma generale di sviluppo da parte del CIPE che permetta di valutare, al di là del settore specifico degli elettrodomestici, tutto l'andamento futuro del mercato italiano;

agli effetti prevedibili della riforma tributaria;

alla possibilità di accedere al mercato finanziario a lungo e a medio termine a condizioni non eccessivamente onerose;

alla necessità di contenere i costi di produzione per mantenere la competitività dei prodotti sui mercati esteri;

alla necessità di una più razionale ricerca tecnologica applicata;

all'esigenza di mantenere la linea della diversificazione dei prodotti.

Alcuni temi particolari sono stati inoltre oggetto di una approfondita discussione nella vivezza di collegamento che essi hanno manifestato con le valutazioni di carattere generale espresse dall'indagine conoscitiva.

Il primo di questi temi particolari ha riguardato la creazione di nuove attività produttive nel settore temendosi da parte di coloro che hanno denunciato come grave la stagnazione del mercato interno, che queste nuove intraprese trasformino in strutturale la già pesante crisi congiunturale di domanda. Essendo stata negata una dimensione della crisi in atto in termini di prospettiva ed essendo stata valutata come positiva una espansione degli investimenti, specie nel Mezzogiorno, è stata tuttavia sottolineata nel dibattito l'esigenza, di fronte a questi nuovi investimenti interni nel settore, di riequilibrare la situazione con un maggior sostegno alla produzione e alla commercializzazione dei prodotti nei mercati esteri.

Un secondo ordine di considerazioni particolari è stato rivolto al problema dei terzi, ossia delle imprese estere che mediante accordi di collaborazione commettono alle industrie italiane un determinato volume di prodotti che poi vendono all'estero con marchio proprio. Rispetto a questo problema è stata sottolineata l'esigenza di controllare le dimensioni del fenomeno perché non prevalgano sugli aspetti positivi che esso pure presenta gli aspetti negativi di una sua eccessiva utilizzazione.

Il Governo ha convenuto in particolare sulla opportunità che le maggiori ditte esportatrici compiano il massimo sforzo per organizzare all'estero autonome ed efficaci catene di vendita e di assistenza che sappiano rispondere bene ad ogni concorrenza, convenendo quindi sulla opportunità che si reperiscano i finanziamenti relativi per questa iniziativa di strutture che viene giudicata di grande importanza anche per la rilevanza mondiale della industria elettrodomestica italiana.

Un terzo ordine di considerazioni particolari è stato quello relativo alla presenza di capitale estero, giudicato dai sindacati con la preoccupazione che esso produca un pesante

controllo e condizionamento dell'industria italiana spostando fuori dall'Italia i reali centri decisionali in materia. Il dibattito ha sottolineato al proposito che occorre distinguere fra capitale rientrante nell'ambito della CEE e quello esterno ad esso, individuando e distinguendo così ciò che deve diventare conforme alla logica di unificazione economica dell'Europa anche se occorre attentamente seguire e controllare politicamente il significato di tale presenza.

Un ultimo problema di natura particolare che il relatore ritiene di dover segnalare come presente al dibattito è quello relativo all'introduzione della televisione a colori nel nostro paese. È stato sottolineato al proposito, e sempre nel quadro di una oculata politica di diversificazione dei prodotti nel settore, che una mancata scelta incide negativamente relativamente all'espansione della domanda, per l'incertezza che essa crea nel consumatore circa la sostituzione del vecchio televisore col nuovo, in attesa della incerta introduzione della televisione a colori. Tale incertezza contrasta d'altro canto con le scelte del sistema tecnico del colore, fra quelli proposti per l'adozione, e la scelta già autonomamente operata dalle industrie in funzione del mercato estero.

A conclusione del riepilogo compiuto dei termini essenziali dell'indagine svolta e del largo dibattito verificatosi in Commissione, il relatore ritiene di poter affermare l'esigenza che, quali che siano le cause reali della denunciata crisi del settore e pur nella considerazione della loro molteplicità e della diversità dei loro indici di incidenza, il settore non debba essere lasciato a se stesso ma debba essere potenziato individuando in via preventiva gli interventi, che devono essere insieme di politica aziendale, di comportamento sindacale e di intervento pubblico. In via generale aziende e sindacati devono trovare non soltanto nell'occasione rappresentata dalle vertenze lo stimolo per un giudizio comune per una politica di sviluppo che concilii assieme, sia pure in via di approssimazione progressiva, le esigenze della produttività con quelle di una elevata concezione civile del lavoro e dei lavoratori.

L'intervento pubblico richiesto è valido comunque a sostegno di uno dei settori qualificati dello sviluppo economico del paese anche in un quadro internazionale. Esso deve poter considerare l'opportunità di iniziative e di pronunciamenti che devono avvenire anzitutto in sede CIPE, ma poi deve scendere a valutare la possibilità di trovare un dato di

equilibrio fra consumo interno e consumo estero, senza del quale i nuovi interventi previsti riproporrebbero allora gli interrogativi già manifestati in sede di indagine.

In particolare incide nell'espansione della domanda interna la diffusione generalizzata di utenza di luce, acqua e gas, una conseguente oculata politica delle tariffe, le misure di sostegno creditizio specie per la produzione destinata all'esportazione, come già del resto indicato dal Governo, una sempre più vigile attuazione della normativa internazio-

nale, una razionale applicazione della riforma fiscale, una politica di incentivazione e di sostegno della ricerca applicata con conseguente più ampio accesso ai finanziamenti IMI, ed infine, nella prospettiva di facilitare la diversificazione dei prodotti, le scelte per la televisione a colori.

Questo è il punto che il relatore ha ritenuto oggettivamente di fare degli elementi emersi dall'indagine conoscitiva.

DE POLI, *Relatore.*